

IDATI SONO CONTENUTI nell'ultimo rapporto di Assobiotech che registra un fatturato a oltre 53 miliardi di euro

Il biotech italiano accelera la crescita 6 mila imprese e oltre 100 mila occupati

Notizie positive per il settore del biotech italiano che registra tassi di crescita importanti. Il biotech italiano cresce del 5% in un anno, con quasi 6.000 imprese e oltre 53 miliardi di fatturato: in aumento anche il numero di occupati, che sono più di 102 mila. È quanto emerge dal nuovo rapporto "Il Biotech in Italia 2025. Numeri, storie e trend" realizzato da Assobiotech, l'associazione nazionale di Federchimica per lo sviluppo delle biotecnologie, in collaborazione con gli Osservatori Digital Innovation del-

la School of Management del Politecnico di Milano. Secondo la nuova rilevazione, con dati aggiornati al 2024, "il biotech italiano conta 5.869 imprese (più 5% in un anno)". Il settore mostra una forte presenza di micro e piccole imprese (89%), con una concentrazione significativa al Nord (47%), seguito da Sud e Isole (28%) e dal Centro (25%). Il fatturato complessivo è stimato in 53,4 miliardi di euro (con un aumento del 5% in un anno). Il 65% delle imprese opera nel settore agroalimentare e zootecnico, con oltre 27 miliardi di euro di ricavi. Il 7% lavora nel campo biomedico e sani-

tario, per un valore complessivo di 20,8 miliardi e il più alto fatturato medio per azienda. Il settore industriale e ambientale, invece, vale oltre 5 miliardi di euro. Anche l'occupazione registra un segno positivo: nel 2024 gli addetti del biotech erano 102.565, in crescita del 4%. Il report di Assobiotech riporta un focus dedicato alle startup e alle piccole e medie imprese innovative: "nel nostro Paese si contano 559 realtà, in aumento rispetto all'anno precedente. Sebbene rappresentino una parte minoritaria del totale, resta cruciale il loro ruolo nell'avanzamento tecnologico". L'a-

nalisi evidenzia come "l'imprenditorialità biotech in Italia sia fortemente legata al trasferimento tecnologico e alla collaborazione tra imprese, università ed enti di ricerca". Mostra l'importanza di incubatori, acceleratori e fondi di venture capital nel sostenere la crescita del settore. Fa emergere una marcata vocazione alla ricerca avanzata, all'adozione di modelli sostenibili e l'utilizzo di reti collaborative e finanziamenti europei come leve di competitività internazionale. Infine, mette in evidenza gli ostacoli legati all'accesso ai capitali, alla pressione competitiva e alle incer-

tezze normative. E proprio allo sviluppo del biotech in Italia punta anche il mondo accademico con il Centro interuniversitario Hcd-Care fondato dagli atenei di Firenze, Genova, Chieti-Pescara, Siena e Roma La Sapienza, con sede presso l'Università di Firenze e con esso, nel 2026, il primo master interuniversitario in Design per la Salute, iniziativa descritta come senza precedenti nel panorama nazionale, promosso dallo stesso Hcd-Care e Fondazione Symbola con Confindustria Dispositivi Medici, Farindustria e Deloitte.

An. Ben.

